

**Zeitschrift:** Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli  
**Herausgeber:** Associazione Amici delle Tre Terre  
**Band:** - (2021)  
**Heft:** 77  
  
**Rubrik:** Sport

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 11.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

Circa tre anni fa ho assistito al mio primo e unico incontro di *wrestling* a Lugano. Ci andai per curiosità, un po' contro voglia, principalmente per far piacere al padre *del promoter* e *wrestler*. In passato avevo assistito a degli incontri televisivi, poi mi ero stufo. Questo tipo di competizione non era mai stato la mia passione, lo consideravo uno spettacolo, uno *show* da vedere per cercare il trucco, non credevo possibile che i lottatori se le dessero veramente di santa ragione. Non lo reputavo uno sport, non lo prendevo sul serio e mi ero fatto l'idea che i *wrestlers* erano attori che facevano finta di darsi. C'era poi il tema della violenza, era una finzione o no?

Il film *The wrestler*, palma d'oro al festival di Cannes nel 2008, che contiene anche un brano musicale di Bruce Springsteen, narra la storia del *wrestler* professionista Robin Ramzinski, noto con il nome d'arte di Randy "The Ram" Robinson che, dopo il successo, deve affrontare dei seri problemi fisici. Ridotto in povertà e separato dalla moglie, tenta invano di costruire un legame con l'unica figlia che praticamente non aveva mai conosciuto. L'unica cosa che lo tiene in vita è l'immagine del grande *wrestler* che è stato e che non è più. Torna a combattere consapevole di provare il suo ultimo momento di gloria prima di morire sul *ring*. Cito questo bel film poiché si presta bene ad evidenziare la fatica e i rischi di vivere per chi ha costruito unicamente un'immagine pubblica trascurando la vita privata. Non è il caso, ovviamente, del nostro *wrestler* semi-professionista che ha ben salda la testa sulle spalle.

Con questi pensieri mi avvicino al luogo dell'evento, una palestra ben preparata e accogliente. Mi stupisce subito la presenza di molti bambini e genitori, altro mio pregiudizio ben consolidato: il *wrestling* è adatto solo per un pubblico adulto.

Prima d'iniziare l'incontro, che nel nostro caso è l'intervista al *wrestler*, diamo due indizi per i lettori.

Il gentilizio paterno ha le sue radici nelle Terre di Pedemonte. Il papà, mio caro amico, è stato un apprezzato giocatore di calcio dei campionati minori ticinesi. Chi non conosce la sua micidiale *medolada*, un tiro di sinistro in diagonale, alla Gigi Riva, che non dava scampo ai portieri. Non nascondo quindi una certa curiosità per conoscere meglio le ragioni di una scelta originale e, per certi versi, controcorrente del nostro ospite. Ora saliamo sul *ring* e sveliamo chi è.

#### Parlaci un po' di te, chi è la persona che c'è dietro allo pseudonimo Belthazar sul ring?

Mi chiamo Luca Rusconi, ho 38 anni e sono nato e cresciuto nel locarnese. Mio papà Marco è di Cavigliano mentre mia mamma Lalla è di Losone, il Comune in cui ho abitato con loro

## Belthazar chi è costui?



fino al 2010. Oggi mi sono trasferito nell'Alto Malcantone con la mia famiglia. Ho molti bei ricordi d'infanzia legati alle Terre di Pedemonte dove ho trascorso molto tempo a giocare con i miei cugini, e dove gli zii e la nonna facevano a gara a chi avrebbero servito per primo la merenda! A Golino seguivo spesso gli allenamenti del papà, da giocatore prima e allenatore dopo. Anche se il calcio non è mai diventato il mio sport sono oggi un allenatore competente ed attento forse grazie anche a quelle esperienze. Sono una persona a cui piace portare avanti con serietà e tanta dedizione i propri progetti e questo credo si rifletta molto nel modo in cui organizzo i miei eventi. So trascinare le persone in imprese impossibili e riesco quasi sempre a motivarle per andare avanti nei nostri progetti. Ho moltissime passioni al di fuori del *wrestling*, ma purtroppo diventa assai difficile riuscire a dedicarsi a più di un'attività quando lo si fa a certi livelli. Già nel *wrestling* ricopro diversi ruoli, dall'allenatore al promotore, dal lottatore alla gestione dell'Associazione Svizzera Pro Wrestling.

#### Perché il ring name Belthazar?

Il mio è un personaggio che si rifà al mondo gotico, *Belthazar* è un nome molto simile a tanti altri che fanno parte di questo mondo di demoni e vampiri. Cambiando qualche lettera qua e là ho creato il mio.

#### A che età ti sei avvicinato al wrestling?

I primi ricordi, a cavallo tra gli anni '80 e '90, sono legati in particolar modo al cartone animato giapponese "Uomo Tigre". Non ricordo

l'età ma ricordo perfettamente di aver distrutto il letto dei miei genitori che all'occasione si trasformava in un *ring* da *wrestling* con voli pazzeschi e ancora oggi, in qualche modo, utilizzo quando sul *ring* ci salgo per davvero. I momenti chiave invece li ricordo con più precisione. Nel 1994, a 11 anni, il *wrestling* era tornato in TV tutti i sabati pomeriggio. Per me è stata la svolta dove da semplice interesse è diventata una vera e propria passione.

Dopo un breve periodo di pausa dovuta alla totale assenza del *wrestling* in tv, sono tornato ad amare questo sport-spettacolo grazie all'avvento di internet ad alta velocità. Così nel 2003, all'età di 20 anni, tornai a seguire i miei idoli, sia guardando gli eventi attuali sia riguardando quelli che tanto mi avevano appassionato una decina di anni prima.

#### Qual è il rapporto dei tuoi famigliari con il wrestling?

Da bambino ricordo che lo vedevano come "un'americanata", un'esaltazione, una stupidità. Il fatto è che è assolutamente un'americanata, ed è proprio questo il bello. Uno spettacolo dal vivo tutt'altro che stupido. Uno show con atleti strabilianti che, tra luci colorate e un pubblico scatenato, raccontano una storia sul *ring* attraverso le loro mosse e i loro voli. Quando poi ho iniziato la mia carriera, i miei genitori hanno iniziato a capire meglio perché negli USA si riempiono stadi con 40, 60, fino a 100 mila spettatori. Soprattutto hanno visto tutta la preparazione che c'è dietro, sia a livello fisico che mentale ed anche a livello organizzativo. Oggi, infatti, sono una parte assolutamente essenziale del mio staff, dove il papà si occupa della logistica e la mamma del bar.

#### Hai dovuto svolgere dei corsi di formazione per divenire wrestler?

Sì, nel 2005 ho iniziato la mia carriera a Toronto in Canada, dove ho potuto imparare le basi. Sono tornato altre volte nella metropoli dell'Ontario, ma è solo nel 2009 a Orlando, in Florida, che riesco a fare quel salto di qualità che mi mancava. Inoltre qui in Svizzera non c'era assolutamente nulla di simile in quegli anni. Ora, grazie ai miei corsi di *wrestling* a Lugano,







i giovani ticinesi possono diventare dei buoni *wrestlers* senza dover attraversare l'Oceano. Poi naturalmente, per chi vuole affinare le proprie conoscenze e salire un ulteriore scalino, io consiglio sempre comunque di allenarsi successivamente da qualche parte in Nord America, piuttosto che in Giappone.

### Come si svolge un incontro di *wrestling*?

Due atleti, ognuno con il suo personaggio, solitamente un beniamino del pubblico e un antagonista, mettono in scena un combattimento tra di loro. La sequenza delle mosse e le varie fasi dell'incontro sono tutt'altro che casuali. L'obiettivo è di coinvolgere il pubblico il quale si lascia trasportare, ed esattamente come in uno spettacolo di magia, non guarda più lo spettacolo in modo razionale sapendo che dietro si cela un trucco... la finzione diventa realtà.

### Chi sono delle regole?

Absolutamente sì. Come tutti gli sport anche il *wrestling* ha delle regole precise e sono divise in due categorie. Da una parte abbiamo le regole che fanno parte dello spettacolo, ossia quelle che gli atleti dovrebbero rispettare se il *wrestling* fosse una competizione. Regole che possono decretare in modo chiaro il vincitore, che diano un senso logico per gli spettatori che assistono all'incontro. Solitamente chi interpreta l'antagonista sarà più portato a infrangerle, mentre il beniamino del pubblico cercherà sempre di vincere in modo corretto. Diversi tipi d'incontri possono avere regole diverse e specifiche, come nel caso dei match tra due coppie di lottatori, ossia la categoria "tag-team" dove vi è la possibilità di effettuare dei cambi volanti con il proprio compagno a bordo *ring*, ma dove al centro sono sempre solo due *wrestlers* a lot-

tare. Dall'altra parte abbiamo invece le regole così dette "non scritte" che riguardano il comportamento degli atleti tra loro, il cosa fare o non fare sul *ring*, nel *backstage*, ecc. Cosa che gli spettatori non hanno modo di vedere, ma che è altrettanto importante.

### Quali sono le tue paure quando sali sul *ring*?

La prima regola del *wrestling* è quella che se si ha paura di farsi male, ci si fa male. Il rischio c'è sempre, quindi si sale sempre sul *ring* con il dovuto rispetto e la giusta preparazione, tuttavia questa paura deve essere assolutamente eliminata sul nascere, altrimenti può diventare molto pericoloso. Rimangono invece altre paure, come quella di dimenticarsi quanto pianificato. La paura di sbagliare l'esecuzione di una mossa, o quella di non essere all'altezza del match o delle aspettative del pubblico che paga un biglietto per venire a vedere i nostri eventi.

### Sei più un lottatore o un attore?

Il *wrestling* è spettacolo. C'è una componente sportiva molto importante, ma è soprattutto l'arte di saper raccontare una storia, di portare sul *ring* un personaggio credibile. C'è tutto un ventaglio di emozioni che i *wrestlers* devono saper portare sul quadrato. Sono importanti le parole al microfono, le espressioni facciali quando si combatte, il linguaggio del corpo quando si effettuano o si subiscono le mosse. Bisogna saper interpretare in modo realistico ogni possibile situazione in cui il personaggio che interpretiamo viene a trovarsi.

### Come si svolgono gli allenamenti e con che frequenza?

Negli USA mi allenavo 5 giorni la settimana, per



© Phox Montreux

3 o 4 ore. A Lugano, attualmente, riusciamo ad avere la palestra a disposizione una volta sola la settimana dove ci alleniamo sul *ring* per due o tre ore. Molto molto meno di quanto mi piacerebbe, ma purtroppo al momento la situazione è questa. Ad ogni modo sia io che i miei allievi ci alleniamo in modo individuale durante la settimana. Io vado in palestra praticamente tutti i giorni, dove alterno una parte di pesistica a quella puramente dedicata alla condizione fisica. E poi la domenica svolgo il corso di *wrestling*.

I miei corsi sono divisi in due parti. La prima punta a migliorare le prestazioni atletiche (forza, resistenza, agilità), la seconda è interamente dedicata al *wrestling*, dove si affinano la tecnica e il lato dell'intrattenimento.

### Chi sono i tuoi fans?

Grandi e piccoli. Svizzeri e stranieri. Ho tanta gente che mi supporta da ogni parte e di ogni età. È sempre un piacere regalare emozioni a chi viene a tifarmi. In particolare ai bambini dove nei loro occhi rivedo me stesso alla loro età, e so cosa significa. Sono estremamente fiero di essere il loro beniamino e spingo sempre al massimo per farli felici.

### Il *wrestling* è uno sport o è solo spettacolo?

Entrambe le cose. È come un film ma in tempo reale, senza effetti speciali digitali, dove tutto è "buono alla prima". È uno show interattivo dove il pubblico è parte integrante di ciò che succede. Tutto ciò è possibile unicamente con un'enorme preparazione sportiva alle spalle.

### Quali sono i lati positivi e quali, invece, quelli negativi del *wrestling*?

Di negativo, in qualità di atleta, c'è sicuramente l'aspetto fisico, dove a lungo andare gli acciacchi si fanno sempre più pesanti e lunghi da recuperare. Ogni volta che si sale sul *ring* il corpo viene sottoposto a possibili contusioni, traumi o lesioni di ogni tipo di organo, osso o muscolo, oppure a possibili distorsioni, infiammazioni e chi più ne ha più ne metta. È uno sport-spettacolo duro, specialmente a livello professionale è davvero devastante. Chi come me lo pratica a livello semi-professionale ha più tempo per recuperare gli acciacchi... le *superstar* che si vedono in TV ben poco, e spesso fanno una brutta fine. Di positivo le emozioni che regala. Sia come atleta che come spettatore. È qualcosa di magico che appassiona tutti, dai bambini agli adulti, senza nessun tipo di distinzione di classe sociale, etnia, cultura o genere. La soddisfazione che può dare il rendere felici i propri spettatori è qualcosa di eccezionale. Nel mio caso poi, essendo anche

Luca con i genitori



Luca con moglie e figlio







### Il wrestling fa male ai bambini?

Qualsiasi cosa presentata in modo sbagliato fa male ai bambini. Il *wrestling* è uno spettacolo che simula un combattimento tra due atleti che si sfidano in una disciplina di arti marziali. Se questa è violenza al-

lora lo è tutto ciò riguarda le arti marziali e non credo sia il caso. Come promotori e lottatori, oltre a sottolineare ad ogni evento che le gesta dei *wrestlers* non vanno assolutamente imitate a casa, abbiamo chiaramente delle responsabilità. In primis quello di offrire uno spettacolo adeguato al tipo di pubblico cui lo vendiamo. Uno spettacolo per tutta la famiglia dovrebbe evitare match violenti con spargimenti di sangue ma piuttosto puntare sull'intrattenimento e la componente puramente tecnica e sportiva. Come lottatori è nostra responsabilità rispettare i criteri imposti dai promotori che ci ingaggiano. I miei corsi di *wrestling* sono aperti anche ai bambini (dagli 8 anni) dove imparano a rispettarci ed a svolgere uno sport con contatto fisico senza però essere violenti.

### Non c'è il rischio dell'emulazione?

Come qualsiasi cosa naturalmente sì. È nostra responsabilità sensibilizzare i bambini e le loro famiglie su quante ore di allenamento ci sono dietro quello che vedono. Di quanto sia pericoloso e di quanto non sia un gioco.

### Quale futuro per il wrestling nel nostro Cantone?

A brevissimo termine sicuramente quello di svolgere con successo i miei eventi che organizzo a cadenza regolare presso la sede dei corsi di *wrestling* a Lugano (info prossimi appuntamenti: [www.prowrestling.ch](http://www.prowrestling.ch)). In generale posso dire che poco a poco stiamo crescendo. Bisogna continuare a lavorare duramente, anche se credo che fin tanto che non c'è una copertura televisiva adeguata, il *wrestling* rimarrà sempre di nicchia. Tuttavia il pubblico si sta appassionando sempre di più. Ci sono diversi giovani talenti in formazione nei miei corsi al Pro Wrestling Training Ticino a Lugano, e altri ancora ne seguiranno.



### Progetti e sogni nel cassetto.

Sarebbe bello crescere ulteriormente e riuscire a proporre degli spettacoli di qualità anche nel resto della Svizzera. Il sogno nel cassetto a lungo, lunghissimo termine, rimane sempre quello di poter proporre un alto numero di spettacoli l'anno, e di far sì che la nostra piccola realtà si trasformi in una vera e propria "carovana del circo" con tante date, tanti eventi e tantissima richiesta. In Svizzera ma soprattutto in Europa.

Vedere un incontro di *wrestling* dal vivo è senza dubbio un'esperienza completamente differente da quella che si può sperimentare vedendolo in televisione. Dal vivo, lo spettacolo è enfatizzato dal pubblico che urla, dalle espressioni dei *wrestlers*, dal loro modo di comunicare e di muoversi sul *ring*. A caldo, è stata un'avventura emozionante e, devo ammetterlo, un po' di tifo l'ho fatto anch'io per il lottatore *face* (quello buono).

Tuttavia, dopo il *match* e anche dopo l'intervista mi sono rimasti molti dubbi sul *wrestling*. Mi è rimasta però una certezza: si può fare *wrestling*, come lo fa Luca, in modo serio, responsabile e divertente. Non solo, si può proporre questo tipo di spettacolo e, contemporaneamente educare, soprattutto i bambini di una certa età, a differenziare tra realtà e finzione, questo confine spesso sottile, a volte appena percettibile che circonda un incontro di *wrestling*. Non tutti quelli che giocano alla guerra la fanno nella realtà, non tutti i tifosi nel calcio o altri sport sono dei teppisti. Occorre aiutare i bambini a incanalare l'aggressività in quanto tendenza istintiva. E questo vale per tutti gli sport. Luca questo lo sa bene e lo fa bene dentro e fuori dal *ring*. Finito lo spettacolo, egli rientra nella sua quotidianità familiare e sociale, torna a essere una persona tranquilla e pacata, un papà premuroso e attento alla crescita del figlio. Sul *ring* rimane Belthazar in attesa di nuovi antagonisti da affrontare per accendere paure e gioie arcaiche o, semplicemente, per regalare emozioni.

Mi scuso con i lettori per aver parafrasato nel titolo don Abbondio con la sua domanda mentre "ruminava tra sé". A me l'idea piaceva.

**Aurelio Zanolì**

promotore oltre che lottatore, la soddisfazione è ancora più grande perché non solo ho regalato emozioni nel mio *match* ma bensì in tutta la serata con un evento unico in Ticino, e molto raro in Europa.

### Oltre che lottatore sei anche Promoter.

Costruire uno spettacolo in modo perfetto è spesso difficile e richiede moltissima energia, ma anche tanta esperienza e conoscenza su più livelli di cosa sia il *wrestling* e di come proporlo nel modo corretto. È proprio questa folle sfida che mi ha spinto ad accettarla e diventare un *promoter*.

### Il wrestling è seguito in Ticino?

In generale non ha un grande seguito come negli UK, USA, Giappone o Messico. Ha avuto dei *boom* dovuti alla presenza del *wrestling* in TV in particolare a metà anni '90 e a metà anni 2000. Oggi è tornato a essere un prodotto di nicchia, ma sempre più persone s'interessano ai miei eventi. Negli ultimi anni sono riuscito a creare una sorta di "zoccolo duro" di spettatori che non vengono solo per curiosità o perché invitati da qualche amico. Queste persone non ci hanno mai abbandonato, nemmeno durante la pandemia, e sono sempre venuti a vederci portando tanta energia e passione.

### Quali suggerimenti puoi dare ai giovani che vogliono avvicinarsi al wrestling?

È essenziale capire che il *wrestling* non può essere un hobby. Non si può imparare una mossa "a metà", non si può assumere la responsabilità della salute o della vita dei propri colleghi "per hobby". Anche se poi lo si praticherà "solo" a livello semi-professionale, sono imperative la serietà e la professionalità. Se non si è disposti a dedicare ore e ore e ore di allenamenti e studio allora è meglio rinunciare in partenza. Bisogna allenarsi con le persone giuste, nel modo giusto. Io ho un'esperienza di oltre 15 anni, e mi sono formato all'estero con dei professionisti assoluti che sono delle leggende di questo sport. Ho quindi i mezzi per poter allenare e formare i giovani.